

Cardiologia Pubblicato uno studio italiano su una tecnica che dimezza i tempi di intervento

Il ritmo giusto viene dal freddo

Fibrillazione atriale: buoni risultati con la «crioablazione»

Come «raddrizzare» la fibrillazione atriale, quella pericolosa sfasatura del ritmo cardiaco all'origine di molti disagi? Una delle terapie utilizzate è la crioablazione. Con un palloncino riempito da un liquido refrigerante che con la sua temperatura bassissima «brucia» tutta la circonferenza della vena polmonare dove si origina l'onda anomala.

Al Centro cardiologico Monzino di Milano sono stati trattati con questa tecnica 22 pazienti e i risultati dello studio clinico sono stati pubblicati sulla rivista *Heart Rhythm*.

«Per la prima volta abbiamo combinato la crioablazione con la bruciatura attraverso radiofrequenza — spiega Claudio Tondo, coordinatore dell'area di aritmologia del Centro milanese —. Pur con il limite del piccolo numero di pazienti, i risultati sono stati incoraggianti: a ormai un anno e mezzo dal trattamento, l'86 per cento di loro mantiene stabile il ritmo sinusale».

Cerchiamo di spiegare meglio. Le alternative alla terapia farmacologica, che per ora resta la più diffusa, si basano sul concetto di staccare la «spina» da cui nasce il ritmo anomalo di cui in Italia soffre mezzo milione di persone. Attraverso un'ablazione, cioè una bruciatura, dell'area situata allo sbocco delle vene polmonari (i quattro vasi che portano

all'atrio sinistro il sangue ossigenato dai polmoni).

La bruciatura si effettua in due modi: o con il caldo, attraverso l'erogazione di una radiofrequenza che genera fino a 55 gradi di temperatura. Oppure con il freddo, refrigerando un palloncino con un liquido che porta la temperatura a - 30° o - 40° gradi.

Nel primo caso parliamo di termoablazione, mentre nel secondo di crioablazione. I risultati più promettenti, finora, sono arrivati dalla termoablazione. Uno studio coordinato dal Centro di aritmologia del policlinico San Donato di Milano, ha consentito l'anno scorso di verificare su scala mondiale l'efficacia della bruciatura con radiofrequenza sull'80 per cento degli oltre 16 mila pazienti trattati fra il 2003 e il 2006.

«Ma anche la casistica internazionale sulla crioablazione, con oltre 500 casi trattati soprattutto in Germania, dà una percentuale di successo paragonabile», sottolinea Tondo. Quali sono i vantaggi della tecnica a freddo rispetto a

quella a caldo? «Dimezza ai tempi dell'intervento, che con la termo possono essere di 3 o 4 ore, provoca minori effetti collaterali e essendo meno dolorosa non necessita di una sedazione profonda», aggiunge.

Tra gli elettrofisiologi, non tutti concordano.

«Credo sia più giusto dire che è una tecnica in attesa di ulteriori conferme — precisa Riccardo Cappato, responsabile dell'équipe di aritmologia del Policlinico San Donato di Milano e presidente della Società europea delle aritmie, la *Ecas* —. Ci sono problemi anatomici di adesione perfetta del palloncino alle pareti delle vene. Le probabilità di recidiva sono molto superiori rispetto alla tecnica tradizionale di ablazione con radiofrequenza. Ci sono, poi, studi che riportano la possibilità fino al 10 per cento di soggetti di andare incontro a paralisi diaframmatica, nella metà dei casi in modo definitivo».

La crioablazione semplifica la procedura di «bruciatura» anche secondo Massimo Santini direttore del dipartimento cardiovascolare dell'ospedale San Filippo Neri di Roma, noto aritmologo: «Non è innovativa, nè consolidata, ma è una metodica nella quale riponiamo fiducia».

Ruggiero Corcella
rcorcella@corriere.it

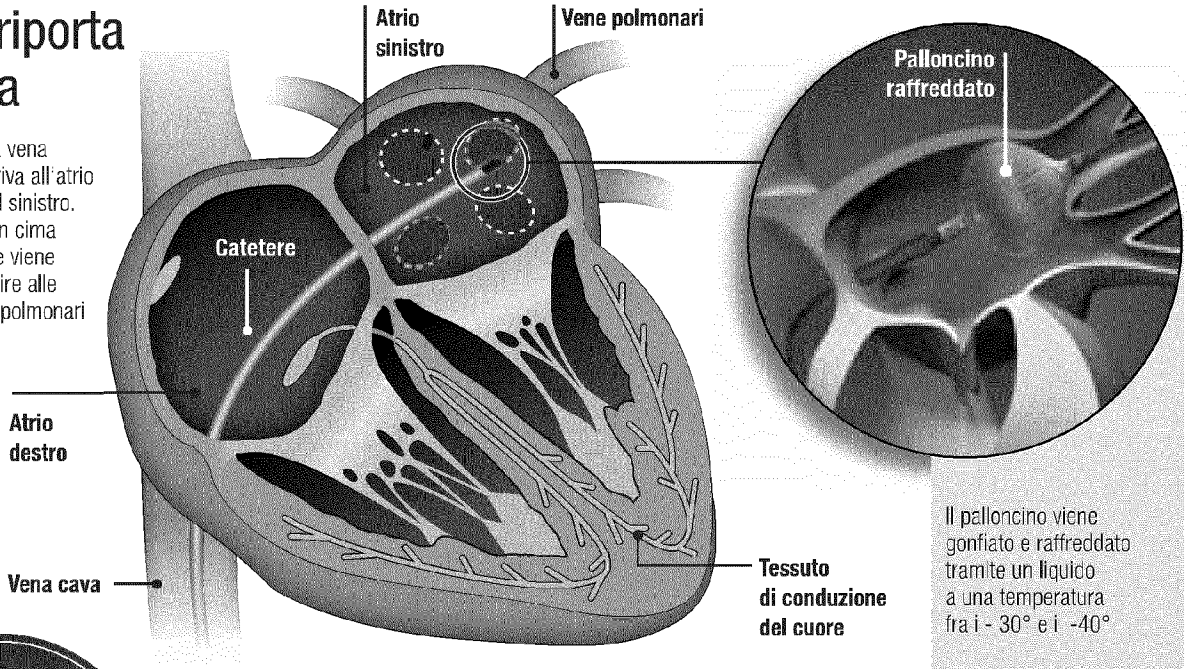
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esito

A un anno e mezzo dal trattamento l'86% dei pazienti ha mantenuto il ritmo

Così si riporta la calma

Risalendo da una vena dell'inguine si arriva all'atrio destro e da qui al sinistro. Il catetere porta in cima un palloncino che viene gonfiato per aderire alle pareti delle vene polmonari



Il palloncino viene gonfiato e raffreddato tramite un liquido a una temperatura fra i -30° e i -40°

ENRANIELE L'AMERICA

500 mila
sono le persone
che soffrono
di fibrillazione atriale
in Italia

